ANNO XXIV. Lunedì, 1° Maggio 1871 N. 120

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania, ed Egitto	» 48 —	» 23 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street, Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 aprile.

LE SPESE MILITARI

La Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza se è ancora, come Diogene, in traccia di nuovi proventi da sostituire al decimo, contro cui l'opinione pubblica si è dichiarata unanime, ha però sino dal primo giorno in cui si è radunata, ammessa la massima dell'aumento delle spese militari. Ei pare che in tutta l'Europa questa quistione così grave sotto ogni aspetto, sia stata più presto risolta che discussa. La guerra franco-germanica non era ancor terminata, che tutte le potenze si sono accinte allo studio dell'ordinamento militare. I preliminari di pace, lungi dal richiamare le menti a' geniali lavori della scienza e dell'arte, furono il segnale d'insolita attività nel rinnovare il materiale da guerra. I problemi attinenti alla milizia preoccupano tutte le intelligenze e s'impongono perfino a coloro che avevano riposta la loro fede nella soppressione degli eserciti stanziali. Egli è che la scossa prodotta dalla guerra è stata profonda e le sconfitte della Francia hanno messo sopra pensiero tutti gli uomini di Stato.

Nelle nuove condizioni d'Europa s'intende da ognuno che la forza morale d'una nazione è in ragione diretta della sua forza militare e dei mezzi di difesa di cui può disporre. Gli apparecchi formidabili della Russia sono ora noti, e la Gran Bretagna, la quale non ha da temere nè attacchi nè sbarchi, si appresta a spendere per la guerra e la marina circa 650 milioni all'anno.

Non mancheranno forse gl'ingegni sottili, che si vanteranno d'aver preconizzato questo cambiamento nelle disposizioni politiche d'Europa; ma gli uomini di Stato i quali hanno il dovere di star in guardia contro il demone della presunzione, difficilmente si arrischieranno a sentenziare, che esso sia conforme alle loro previsioni.

Se si vuol essere sinceri conviene riconoscere che i calcoli meglio ponderati furono sconvolti, e che l'Europa si è destata come sorpresa della mutazione di cui è testimone. Non c'è potenza che pensi alla guerra, non ce n'è che non faccia voti pel ristabilimento d'una pace generale, sicura e durevole; ma intanto si arma, le spese militari sono aumentate in tutti gli Stati, e le quistioni riguardanti l'organizzazione dell'esercito hanno la prevalenza su tutte le altre.

Nel nostro paese, l'attenzione fu rivolta a questo importante problema meno dalla legge per l'ordinamento dell'esercito, già votata dal Senato, che da' provvedimenti di finanza. Ed è naturale; perchè in questi provvedimenti si propone di accrescere il bilancio della guerra d'una somma rilevante, ed in pari tempo di procurare all'erario i mezzi richiesti a sostener la nuova spesa.

La quistione militare non ha mai la virtù di attrarre le menti delle persone estranee all'arte bellica, come allorchè si associa alla quistione finanziaria. Allora essa si presenta sotto un aspetto speciale, sotto quello cioè delle sue relazioni con l'economia generale dello Stato e con l'assetto delle tasse e l'avvenire della pubblica finanza. Se così non fosse, se l'aumento della spesa potesse essere dissimulato, se si avesse la spensieratezza di provvederci con una maggior emissione di biglietti, per guisa che i contribuenti non ne risentissero tosto un aggravio, chi sa a quali disinganni non sarebbe esposta la nazione? È appunto chiamandola a partecipare alla disamina della quistione, ed avvertendola che l'aumento di spesa è inseparabile da corrispondente aumento di gravezza, ch'essa può esercitare il suo diritto ed esprimere, per mezzo de' suoi legittimi rappresentanti, le sue idee ed i suoi voti.

Non si ha di certo la pretensione di prendere il posto degli uomini tecnici, ma si ha il diritto di richiedere che si giustifichino dinnanzi al paese le nuove proposte, le quali si risolvono in maggiori carichi, e se ne stabiliscano i confini, per evitare le sorprese. Niuno contesta la necessità di armare i soldati di buoni fucili, ma non si ha ragione di domandare se sia prudente di preparar questi fucili con tale lentezza, che la fanteria non ne abbia ad essere interamente provvista che da qui ad otto o dieci anni? E quanto alle fortificazioni, potrebbe mai credersi conveniente di presentare la proposta di crediti, senza accompagnarla d'una particolareggiata esposizione del sistema di difesa che si vorrebbe adottare, e della somma complessiva che bisognerebbe spendere? La nazione non può imbarcarsi in una spesa alla cieca, senza poter prevedere a quanto sarà per ascendere. Ove le venga dimostrato essere indispensabile tale spesa, sia dal lato militare che politico, si è sicuri ch'essa non rifiuterà di sopportarla; ma gli uomini tecnici non l'accuseranno di voler mischiarsi di cose che non le appartengono, se esige d'avere, innanzi di deliberare, de' conti chiari e precisi, e di conoscere in quanti anni si possa ripartir la spesa, evitando quegli sbagli, che talvolta raddoppiano la somma preveduta, senza che ci sia poi modo di metterci riparo.

La Commissione della Camera ed il ministro della guerra debbono persuadersi che la quistione delle maggiori spese per l'esercito e la difesa dello Stato non si può acconciamente risolvere, fuorchè seguendo la via da noi additata, essendo giusto che il paese sappia qual sarà il peso de' sacrifici che avrà a sostenere, invece di affidarsi a parziali proposte da farsi ogni anno nel bilancio, senza che la comune previdenza consenta di circoscriverne i confini.

I FATTI DI PARIGI

Il *Siècle* pubblica la seguente relazione di uno dei suoi redattori, che si è recato a Neuilly durante l'armistizio:

Alle nove di questa mattina noi ci siamo trovati davanti al palazzo dell'Industria al momento in cui alcuni carri di ambulanza ed un gran numero di carrozze particolari si allontanavano nella direzione della porta Maillot.

Già la folla accorreva nel viale dei Campi Elisi, nonchè in tutte le vie che fanno capo alla porta Maillot, alla porta delle *Ternes* ed alla porta Bineau. Si vedevano dirigersi dalla stessa parte molte vetture da sgomberi, accompagnate dai loro uomini di fatica.

Seguiamo il gran viale. Gli abitanti di questo quartiere, visitato dalle granate a cominciare dalla Rotonda, si sono quasi tutti rifugiati sia a Parigi, sia fuori in località ospitali; ma i portinai ed i custodi degli appartamenti sono restati e si mostrano timidamente sulle porte. Essi pure passarono quindici lunghi giorni in fondo alle loro cantine.

I guasti cagionati dalle granate divengono visibilissimi presso alla via d'Albe. Si vedono qua e là muraglie screpolate, tetti sfondati, finestre rotte, specialmente al canto della via dell'Alma e del viale.

Ma è alla rotonda dell'Arco di trionfo dell'Etoile che la devastazione incomincia veramente; da qui, lungo tutto il viale di Neuilly e sopratutto nei dintorni della porta Maillot le rovine ed i guasti superano ogni descrizione.

Una quantità di granate hanno lasciato la loro barbara impronta sull'Arco di trionfo, senza cagionarvi però guasti irreparabili. Il gruppo di Etex, rappresentante la difesa del 1814, è danneggiato più gravemente. Il guerriero che occupa il centro del gruppo ha ricevuto una ferita al petto; una granata strappò la criniera del cavallo. Il piedestallo del gruppo e la cornice del monumento sono danneggiati in più luoghi. La casa della Rotonda, situata all'angolo del viale, dietro al monumento e nella linea di tiro del Monte Valeriano, ha sofferto ben più gravemente del monumento stesso. I muri vi sono ancora ritti, ma la facciata è forata in più luoghi e dietro a questi fori, all'interno, la distruzione sembra completa.

Appena si pone il piede sul viale della Grande Armée non si cammina più che sopra rovine. Qui non fu risparmiata neppure una casa. Dal piano terreno sino al soffitto, tutti gli appartamenti hanno ricevuto la visita della granata distruttiva. La strada è sparsa di rottami, il *macadam* è fatto a pezzi in cento luoghi. Le case che fanno l'angolo della via Rude e del viale sembrano aver sofferto più terribilmente delle altre. Lo stesso si può dire delle abitazioni che portano i numeri 15, 17, 19 e di quella che fa l'angolo della via Neuve-de-la Colonie. Presso al marciapiede gli alberi sono rotti, i candelabri rovesciati dalle granate. Tutte le ferriate cadono a pezzi, parecchi muri sono forati come un bersaglio. Il piccolo emiciclo al quale fanno capo le vie Lesneur e Duret non è più che un mucchio di rovine.

Verso le 10, al momento in cui arriviamo alla porta Maillot è scoppiato un incendio al castello dell'Etoile. I pompieri combattono le fiamme che si slanciano alla sommità dell'edifizio. Si organizza la catena e dopo una mezz'ora di sforzi, il fuoco è vinto. Una delle ultime granate lanciate questa mattina cagionò l'incendio.

Alla porta Maillot, l'uscita della città è momentaneamente proibita. Qui la lotta degli ultimi giorni si rivela in tutta la sua violenza. I dintorni della stazione non sono che rovine e muri crollanti; la stazione stessa non è che un mucchio di muri rotti.

Proseguiamo per il viale Pereire per recarci alla porta delle Ternes: Gl'infelici abitanti di questa via i quali sono vissuti per venti giorni sotto il fulminare dei cannoni escono dalle loro cantine. Le loro pallide guancie, i loro occhi dilatati da questo lungo spavento, fanno male a vedere. Molti fanno i loro preparativi di partenza; altri tristi e rassegnati sembrano decisi a rimanere nelle loro case sino alla fine.

Alla porta delle Ternes, l'ingombro delle carrozze e dei pedoni è tale che l'uscita della cinta è momentaneamente sospesa. Noi giungiamo però a passare la porta ed arriviamo al viale di Roule ch'è quasi deserto. È evidente che la maggior parte della popolazione è fuggita a Parigi ovvero nelle località vicine. Le prime case dalla parte di Parigi non sono colpite molto gravemente; ma a misura che ci avanziamo verso il viale d'Inkermann, la distruzione diventa spaventevole. Qui i muri non sono soltanto perforati dalle palle, ma letteralmente fatti a pezzi. In mezzo alla strada giace un cavallo ucciso da una scheggia di granata.

Presso il boulevard d'Inkermann, chiuso da una forte barricata e difeso da parecchi pezzi da 12, abbiamo notato specialmente una casa portante il numero 51 il cui muro laterale sembra aver servito di bersaglio. Vi abbiamo contato più di quaranta fori di granata. Le due case vicine non sono meno maltrattate. Su questo punto i danni sono cagionati dai cannoni della porta Maillot o della porta delle Ternes, che tirano sulle truppe versagliesi le quali occupano il parco di Neuilly. Altre case, situate fra il boulevard Inkermann e la via Luigi Filippo sono completamente distrutte. La batteria federale della barricata le ha fatte a pezzi come il martello demolitore.

Incontriamo qui due membri della *lega pei diritti di Parigi* che cercano il sig. Bonvalet ed altri delegati i quali fanno da parlamentarii durante la tregua. Essi c'invitano graziosamente ad accompagnarli. Penetriamo con loro in una amena villa dove i parlamentari si trovano ora, a quanto ci vien detto, in conferenza col generale Dombrowski. Questa deliziosa abitazione, circondata da fiori freschi ed odorosi, ci sembra un'oasi in mezzo al deserto; ma ben presto la guerra, l'orribile guerra civile si mostra nuovamente. Vi sono dei cannoni sotto quei ridenti boschetti, uomini armati sono nascosti sotto quelle verdi aiuole.

I parlamentarii non vi sono; ma il generale Dombrowski col suo stato maggiore sono discesi ora da cavallo. Essi sono a tavola facendo colazione con una fetta di prosciutto crudo e pan secco. Il vinetto del curato di Neuilly scintilla nei bicchieri.

Il generale Dombrowski accoglie con molta urbanità i membri della lega. Di piccola statura, magro, biondo, il comandante in capo dei federati non ha come si dice l'aspetto militare, ma il suo sguardo chiaro, i suoi lineamenti disegnati fermamente annunciano un'energia che non si lascia abbattere dalle difficoltà.

Dopo aver preso congedo da lui, i membri della lega si recano al n° 132 del viale di Neuilly, dove li accompagniamo. È là, ci vien detto, che troveremo i parlamentarii ed infatti li troviamo in quella casa che forma il limite delle posizioni occupate dall'esercito regolare.

Seguendo il viale di Neuilly noi constatiamo che la devastazione non è meno terribile da questa parte della porta Maillot che dall'altra. Non vi sono che facciate forate, alberi spezzati, rovine d'ogni sorta. Le case presso la piazza del Marché sono quelle che ci sembrano aver meno sofferto. Notiamo che la maggior parte della popolazione ha potuto fuggire prima della tregua. Un certo numero di abitanti sgombrano in fretta. Alcuni rimangono, fra gli altri un vecchio ufficiale di marina in ritiro, il quale rispose invariabilmente alle nostre esortazioni: « Oh! ne ho veduto d'altre a bordo. D'altronde morire qui od altrove, poco m'importa; io non lascierò la mia casa. »

Presso al n° 132 dove i parlamentarii si tengono in permanenza, i soldati della linea formano sul marciapiedi una duplice spalliera di sentinelle che proibiscono strettamente il passaggio nella direzione del ponte di Neuilly. Vi furono scene strazianti: uomini, donne, giovani, accorsi da Parigi chiedevano e supplicavano che si permettesse loro di raggiungere i loro parenti al di là di questa linea militare; ma la consegna era formale e nessuno potè passare. Questo punto era occupato da soldati del 35°, 116° e 132° reggimento.

Siamo ritornati a Parigi verso le due. In questo momento una folla considerevole continua a portarsi fuori delle mura. Molte carrozze riconducono nella cinta le famiglie di Neuilly, che fuggono dal campo di battaglia.

Il sig. Seguin, addetto allo stato maggiore del generale Dombrowski, essendosi avvicinato troppo alle linee versagliesi, venne arrestato da un ufficiale e da soldati della linea. Il sig. Seguin aveva preso la precauzione di sbarazzarsi delle sue armi prima di avvicinarsi al cordone delle truppe versagliesi. I parlamentari reclamarono la liberazione di quest'ufficiale. Ignoriamo il risultato dei loro passi.

Leggiamo nella *Liberté* del 26 aprile:

La Comune ha decretato la requisizione di tutti gli appartamenti vacanti per essere posti a disposizione degli abitanti dei quartieri bombardati, a misura delle domande. La presa di possesso dovrà essere preceduta da uno stato dei luoghi, di cui sarà consegnata copia ai rappresentanti dei proprietari in fuga.

Lo stesso giornale scrive:

Il sig. Washburn ha potuto, grazie al generale Cluseret, fare una visita all'arcivescovo di Parigi in carcere; egli lo trovò strettamente guardato a vista, come un ostaggio prezioso, ma trattato bene e colla facoltà di far venire i suoi pasti da fuori.

Si constata una spaventevole mortalità fra i feriti della Comune. Essa dipende dal fatto che la maggior parte di loro vanno al fuoco sotto l'influenza alcoolica, ciò che determina numerose congestioni cerebrali.

Iersera, a mezzanotte, la campana a martello era suonata in quasi tutti i quartieri di Parigi. La Comune temeva, dicesi, un tentativo d'insurrezione da parte della popolazione onesta.

Il *Times* del 27 ha i seguenti telegrammi:

Parigi, 26 (sera). — Alcune bombe sono cadute alla stazione di Batignolles, ed una nella *rue* d'Amsterdam. Sono arrivate alcune guardie municipali e *sergents-de-ville* a Lavarenne.

Le barricate nelle vie Rivoli e Castiglione presentano l'apparenza di ridotti. Si dice che le chiaviche vicine sono tutte minate.

Si organizza una nuova legione di volontari, composta di giovani studenti, sotto il titolo di *Contre-Chouannerie*. La Comune annunzia che, fra pochi giorni, il prezzo delle vettovaglie sarà diminuito, e che anche le comunicazioni postali colle provincie saranno ristabilite. Venne arrestato Riel, il segretario di Rigault. Venne radunata una quantità di petrolio nelle vicinanze della porta Maillot. Una grande folla circola fra Parigi e St-Dénis; i gendarmi occupano quest'ultima stazione, ma disarmati.

Il signor Thiers ha diretta la seguente circolare ai prefetti:

Versailles, 27 *aprile*.

Le operazioni dell'esercito continuarono nella giornata di ieri.

La nostra artiglieria mantenne il suo fuoco con una superiorità distinta, e sopratutto decisiva, contro il forte d'Issy.

Essa non potè, nè volle far tacere il fuoco del forte di Vanves, che non era l'oggetto dei suoi sforzi. Essa non pensò che tenerlo in rispetto, ma diresse i suoi colpi sul forte d'Issy, che non fa difficoltà alle nostre operazioni finchè rimane ri-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'Isola dei Pompieri

Caro signor Carbone, si metta l'animo in pace, e non sparga lagrime sulla tomba del suo D'Arcais. Io son vivo e sempre pronto a difendere l'amabilissimo proto dell'*Opinione* contro tutti gli assalti che dovrà sostenere per cagion mia. Sì; lo difenderò in campo chiuso e in campo aperto, a piedi e a cavallo, colla voce, colla penna e persino con le *mitragliatrici*! Ma, innanzi tutto, è mestieri che io le spieghi le cagioni della mia assenza. È una lunga storia che voglio narrare a lei e a miei lettori, se avranno la pazienza d'ascoltarmi.

La scorsa domenica, uscito di casa in sul far del giorno, rivolsi il passo verso la porta S. Gallo, proprio la porta per cui, or fanno parecchi secoli, Calandrino, in compagnia di alcuni amici, s'avviò al Mugnone, come lasciò scritto il Boccaccio. Però, se questo ebbi comune con Calandrino, mi conforta il pensiero che per un altro verso io poteva stimarmi quasi uguale a Dante, poichè, come il divin poeta, mi trovava *a mezzo del cammin di nostra vita*, e passeggiava *solo e senza alcun sospetto*. Avrei potuto eziandio incontrare la lupa, chè di siffatte bestie ai nostri tempi v'è maggior abbondanza, che non a quelli dell'Alighieri; ma, invece, non trovai che due o tre cani vaganti e privi di museruola, fuggiti, forse, dalla redazione di qualche giornale, ed un'altra bestiuola amabile e gentile, mercè il cui aiuto, feci un viaggio così strano e piacevole che Cristoforo Colombo, Marco Polo, Amerigo Vespucci, il capitano Cook, il dott. Liwingstone ed il mio ex-amico Filippi, il più viaggiatore di tutti gli appendicisti, non fecero mai l'uguale.

Questa bestiuola era, o almeno pareva una tartaruga, ed appena mi vide da lontano, incominciò a sospirare ed a mandar certi suoni che i critici musicali avrebbero potuto paragonare al raglio dell'asino od al canto della sirena, secondochè i sullodati critici avessero professato le idee del passato o quelle dell'avvenire. Io da principio mi fermai ad ascoltare, e parevami che la bizzarra bestia pronunziasse cantando alcune parole in una lingua che io non intendeva. Passava a caso di là in quel momento il prof. De Gubernatis, e lo pregai di dirmi se la canzone della tartaruga fosse parto di qualche poeta indiano. Il professore De Gubernatis mi assicurò gravemente che neanche lui ne intendeva un'acca, e tirò diritto per la sua via. Prestai l'orecchio più attentamente..... e sì che quel linguaggio non era nuovissimo. A misura che io mi avvicinava alla tartaruga, le parole si udirono più chiare e distinte... incominciai ad intendere... oh! meraviglia!... la tartaruga parlava, o meglio, cantava nell'idioma *calamboristico*, o *calamborico*, o *fanfullesco* che dir si voglia. La canzone non era, in fondo, che una dolce preghiera simile a quella che fanno i *conduttori* degli *omnibus* in piazza di Santa Maria Novella quando invitano i passeggieri a salire nei loro veicoli per andare alle Cascine. La tartaruga m'invitava a sedere sul suo *dorso*, avvertendomi che non era quello d'un *orso*, ma semplicemente quello d'una buona e pacifica tartaruga, e mi prometteva una gita di piacere (andata e ritorno) in un paese ancora vergine ed inesplorato.

— To, dissi fra me, che voglia portarmi a Fiesole? Ma non è possibile, una tartaruga non può far tanto cammino. Che pericolo corro? Tanto vale che io intraprenda questo viaggio; sarà affar di pochi minuti, e quando sarò stanco pianterò in asso il mio conduttore.

E mi posai con tutte le precauzioni possibili sul dorso della tartaruga.

Ma questa appena sentì il mio peso, incominciò ad agitarsi ed a sollevarsi da terra. Ad un tratto le spuntarono le penne ed *in aria s'en volò*. Quando dico le penne dico male. La tartaruga era diventata uccello, ma due fogli del *Fanfulla* adempivano l'ufficio delle ali. Immaginate il mio spavento. In men che nol dico mi trovai all'altezza di parecchie migliaia di piedi sul livello del mare... e della terra. Pregai e scongiurai il mio ippogrifo di scendere nuovamente in questa valle di lagrime, che per me sarebbe stata un Eden. Tutto fu inutile, l'uccello-tartaruga volava colla rapidità di mille miglia all'ora. Non saprei dirvi quante ore volammo. Il mio amico Biaggi che soffre di vertigini sarebbe certamente caduto ed avrebbe lasciate vedove le appendici di tre o quattro giornali, ma io mi tenni fermo in sella. Sotto di noi pareva che fuggissero a rompicollo città, villaggi, castella, pianure, montagne, laghi, fiumi e mari immensi. Finalmente il nostro volo incominciò ad abbassarsi... ma oh! Dio, m'accorsi ch'eravamo sul liquido elemento...

— Tartaruga mia, gridai, tartaruga del mio cuore, amica dilettissima, vuoi condurci ad affogare entrambi? Cerchiamo terra per carità!

— Non ti pigliar pensiero, rispose la tartaruga, coll'aiuto delle mie *ali* siamo giunti nelle regioni *glaciali*. — Fa conto di essere *in-su-l'are*, poichè prenderemo porto in un'i*sola*... di ghiaccio.

— E come si chiama quest'isola? domandai.

— *L'isola dei pompieri*, dove il freddo è eterno...

— Oh! poveretto me! ed io che lasciai a casa il pastrano! E nella corsa ho perduto anche il cappello!

— Poco male, lo avrà raccolto l'onorevole Massari; a te rimane pur sempre il cappello in versi che ti mandarono da Milano pel tuo *Sganarello*.

E siccome ci avvicinavamo alla mèta del nostro viaggio, l'uccello-tartaruga prese a cantare un inno di trionfo, che forse era il segnale convenuto per avvertire gli isolani del nostro arrivo. Quest'inno lo riconobbi tosto... era la famosa *Marcia* del mio collega Filippi — ridotta per voce di tartaruga dall'egregio Fabbrini.

Come Dio volle, l'isola tanto desiderata si presentò agli occhi miei. La tartaruga aveva detto il vero; era un'isola di ghiaccio, ma aveva l'aspetto di una fortezza, anzi era una fortezza di prim'ordine, co' suoi bastioni, con le sue opere avanzate, con le feritoie, col ponte levatoio. Era anche armata di tutto punto. Soltanto, mi parve che i cannoni fossero di foggia affatto insolita.

dotto al silenzio. Tutto al più esso fa udire qualche colpo di cannone d'ora in ora per dare segno di vita, ma, lo ripetiamo, esso non è ormai più da temersi.

L'esercito ha proseguito i suoi movimenti sulla nostra sinistra, a destra del forte d'Issy, e senza condannarsi alle operazioni di un assedio in regola, esso fece dei passi in avanti in modo, da non più permettere agli insorti degli attacchi offensivi.

Questa notte il valoroso generale Faron, alla testa di 100 fucilieri marinai, 300 uomini del 110° di linea e 4 compagnie del 35°, attaccò la difficile posizione dei Moulineaux. Lo slancio abbreviò singolarmente la lotta e diminuì le nostre perdite. Furono prese successivamente delle case e delle barricate, ed i Molineaux rimasero in nostro potere.

Il genio prese immediatamente le sue precauzioni, ed assicurò la posizione delle nostre truppe. Non siamo che a 800 o 900 metri dal forte di Issy.

Durante questo tempo tutto si prepara sul tratto da Neuilly a Meudon, per rendere altrettanto rapido quanto efficaci le nostre operazioni.

A. Thiers.

CAMPI D'ISTRUZIONE

L'*Italia Militare* del 30 riceve in data del 28 dal Campo di Gallarate la seguente corrispondenza:

Il comando della divisione (generale Carini) è a Somma con tutti gli amminicoli d'intendenza, sussistenze, amministrazione militare, genio, telegrafi e treno scompartiti fra Gallarate e Somma.

Il comando della 1a brigata (Pasi) coi due rispettivi comandi di reggimento del 9°, cioè, e 77° fanteria è a Gallarate. Ognuno di questi due reggimenti ha un battaglione accampato nel piano della Costa di Crenna, e gli altri due battaglioni frazionati ed accantonati alla meglio.

Il comando della 2a brigata (Vandone) unitamente a quello del 57° fanteria con dieci compagnie è a Somma, mentre quello del 65° con due battaglioni trovasi a Golasecca avendo il 3° battaglione distaccato a Vergiate. Questa brigata ha così tutte le sue truppe accantonate.

A Busto Arsizio v'è il comando del 1° reggimento bersaglieri con sei compagnie. Altre sei sono accantonate fra Olgiate-Olona, Fernò, Lonate-Pozzolo e Samarate; ed un battaglione è accampato a mezza strada circa fra Gallarate e Busto, nel posto cosidetto Cascina dei poveri, e che in pochi giorni quei signori bersaglieri hanno ridotto in un piccolo giardinetto d'Armida. Ma di questo accampamento parlerò in altra mia.

Ora, giacchè ci sono, vadano due parole anche sull'orario, che è dei più semplici.

Alle 6 del mattino e dopo aver mangiato il primo rancio di brodo, tutte le truppe devono muovere dai loro accantonamenti ed accampamenti per dirigersi al campo delle manovre, dove vengono esercitate, per la prima posa nella parte regolamentare, e nella seconda in tutte le esercitazioni di combattimento applicate al terreno. Alle 10 1\|2 ripartono dal campo per i rispettivi accantonamenti dove, in media, giungono verso le 11 e mezza. Seguendo questa norma si ottiene, che tutte le truppe faticano egualmente, essendo state scelte per le esercitazioni le brughiere più centrali.

È pur troppo vero che come sempre, i zelanti non mancano, ed alcuni per paura d'arrivare qualche minuto più tardi, o per fare la strada con più bell'agio, cosa che non credo perchè nessuno ha detto loro di correre, anticipano la partenza di una buona mezz'ora. A questi signori, quando io fossi il generale Carini, vorrei dire quelle famose parole del Talleyrand: *sortout pas trop de zèle*, dacchè mi pare che con 6 mesi circa di campo hanno tutto il tempo che essi desiderano per insegnare al soldato tutte le nuove nostre teorie e, come appendice, qualche cosa d'altro ancora.

Al pomeriggio, e dalle 2 alle 3, v'è un'altra istruzione nei dintorni degli accantonamenti, la quale è lasciata a scelta dei comandanti di corpo ed è fatta dagli ufficiali di settimana.

Le domeniche poi sono intieramente dedicate al riposo, e, direi, a totale beneficio degli ufficiali. E noi, non potendo godere d'altri vantaggi, ci contentiamo di questo piccolissimo di cui siamo grati a chi ce lo accordò; e lo usufruttiamo facendo delle corse nei dintorni, e specialmente sul Lago Maggiore, che in questa stagione incanta, rapisce, inebbria. Si è appunto là che, ammirando le supreme bellezze della natura e dell'arte, cerchiamo dimenticare nell'estasi dell'ammirazione e della contemplazione le gravi fatiche del campo e le..... miserie della vita!!

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 28 *aprile*. — Ai giorni scorsi si è parlato un poco più del solito della sicurezza in Roma. Accadute alcune aggressioni, i giornali clericali hanno afferrato l'argomento per dir corna della nuova polizia. La verità è che appunto in questi giorni la questura ha raccolto la più gran messe di oziosi, vagabondi e delinquenti; ed ha arrestato quegli stessi che avevano commesso (a loro confessione) le grassazioni più gravi. — Ma, in sostanza, vi ripeto quello che ho scritto altra volta, non accadono oggi a Roma maggiori delitti di quelli che vi si commettevano sotto l'ex-governo pontificio. Allora il pubblico non li conosceva: oggi, venti giornali, e i clericali in prima fila, narrano minutamente dall'omicidio fino agli schiaffi delle serve in mercato: e bazza se non orpellano!

Un'operazione sta ora compiendosi in Roma, assai importante nei rapporti dell'amministrazione e dell'economia; voglio dire la sistemazione dei vari servizi che erano alla Commissione dei sussidi. Si è parlato poco di questo affare; e si è fatto molto e bene. — Sotto la direzione del commissario governativo venne già formata una Commissione mista per gli studi occorrenti alla liquidazione, ed ha tenuto molte conferenze. Quel che è stato stabilito fino ad ora si è che il Comune si è incaricato di provvedere in avvenire alle scuole e alle spese di sanità; che il Comune stesso ha assunto la cura degli orfanotrofi di Termini, e la terrà finchè non saranno compiuti gli studi intrapresi pel loro definitivo assetto; che la Congregazione di Carità ha preso su di sè la distribuzione delle elemosine consuete, servendosi dei fondi attivi della Commissione dei sussidi (ora disciolta) e del mezzo milione proposto dal Governo al Parlamento, già stanziato dalla Camera dei deputati. Così sono stati assestati i principali servizi. — Restavano circa 150 operai tenuti dalla Commissione a stipendio e impiegati in lavori pubblici eseguiti più a scopo di beneficenza che per necessità. Lavori siffatti non potevano naturalmente nè dovevano essere continuati. Quindi l'on. ministro Gadda ha provveduto, per riguardi di equità, come meglio ha potuto, alla sorte di quelli operai, impiegandoli in altri lavori: i volonterosi sono stati per tal guisa occupati e guadagnano assai: alcuni pochi infingardi e riottosi sono stati di necessità lasciati alla loro ventura; e tre o quattro fra essi, tentando di promuovere uno sciopero, si dovette arrestarli. Dimodochè in conclusione è stato regolato senza alcun dissesto un affare grosso che importava alla finanza dello Stato l'annua somma di un milione e tre o quattrocentomila lire.

Le condizioni politiche di Roma, se non m'ingannano le apparenze, vanno migliorando ogni giorno più. Le dimostrazioni clericali di rappresentanze nostrali e forestiere lasciano il tempo che trovano. Ma fanno qualche cosa di meglio, addestrando la popolazione non solo ai diritti, ma anche ai doveri (spesso sconosciuti) della libertà.

I RR. Principi, sempre applauditi, sono stati accolti con vero entusiasmo alla *Girandola* l'altra sera dal popolo; e mercoledì, al ballo del Circolo Cavour, dal fiore della società.

Però di tanto in tanto sorge, è vero, un qualche pericolo, e si vince con quella fausta stella che è il buon senso del popolo. Ora fanno capo a Roma i grandi professori di rivoluzioni. Pare che vi si sieno dati convegno per destare qui un'eco alle infelici scene di Parigi. La *Capitale* batte da una settimana la gran cassa per chiamare gente a far baccano il 30 aprile, domenica prossima, inaugurandosi una lapida commemorativa alla casa di *Ciceruacchio*. Ma l'onoranza all'eroe popolare è un pretesto. La causa vera, non dissimulata, è di festeggiare l'anniversario di una vittoria riportata nel 1849 sull'esercito francese. È quello al certo un avvenimento memorabile nella storia del nostro risorgimento; ma dopo Solferino e in presenza delle scene affliggenti di Parigi, qual è l'animo gentile che possa ricordare con vanto, proprio in questo momento, una umiliazione alla bandiera francese? Però, a parte il sentimento (sebbene giusto e conveniente), chi non vede che una dimostrazione siffatta può essere occasione prossima di disordini, e che di questi disordini il primo a raccoglierne i frutti è il partito clericale? Io spero che, dopo averci ben pensato, se ne abbandonerà l'idea, cedendo al desiderio dei ben pensanti; e si farà come a Foligno dove la Società dei reduci ha già deliberato di astenersene per un riguardo di umanità allo stato presente della Francia. Comunque sia, so che l'autorità è decisa di far rispettare l'ordine pubblico: io v'informerò di ciò che avverrà.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna 26 alla *Triester Zeitung*:

« La comunicazione del *Tagblatt* secondo la quale il conte Andrassy respingerebbe ogni ingerenza in una politica amichevole alla Sede romana e si dimostra decisamente contrario ad ogni rappresentanza speciale dell'Austria-Ungheria in Roma, è soltanto una notizia inventata. La verità è appunto il contrario. »

Il corrispondente viennese dello *Czas* (per solito ben informato), comunica:

« La risoluzione galliziana verrà presentata al Parlamento nella settimana in corso. Non è ancora deciso se ciò avverrà per iniziativa del governo o per mezzo dei nostri deputati. Ciò dipende dal modo in cui si presenteranno le prospettive a favore della medesima. La nostra Deputazione sosterrà però sotto ogni condizione il punto di vista della Dieta, perchè essa non pensa menomamente, ad onta delle voci sparse in tal senso, di abbandonare la risoluzione. Essa non crede d'essere autorizzata a ciò, giacchè si considera soltanto quale plenipotenziario della Dieta, e non può agir quindi che nel senso del mandato impartitole dalla medesima. »

I giornali di Madrid affermano ch'è scomparsa ogni probabilità di crisi ministeriale in Spagna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 12 marzo, che istituisce alcuni insegnamenti negl'istituti tecnici e di marina mercantile, ed in alcune scuole nautiche e speciali.

2. Un R. decreto del 12 aprile, che introduce alcune variazioni al ruolo del personale del ministero delle finanze.

3. Un R. decreto del 12 aprile, che introduce alcune variazioni al ruolo organico del personale dell'amministrazione del lotto.

4. Un R. decreto del 13 aprile, con cui è autorizzata la Società anonima di credito per azioni nominative, colla denominazione di *Banca popolare operaia*, sedente in Bari.

5. La nomina del senatore De Cambray-Digny e del deputato Manzella a membri della Commissione, instituita con R. decreto 12 marzo p. p., con incarico di compiere tutte le indagini e gli studi occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del Regno, in sostituzione del senatore Padula, le cui dimissioni da detta Commissione sono accettate.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello dei notai e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene un R. decreto del 2 aprile, che approva l'unito regolamento interno della Scuola superiore di agricoltura in Milano.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Pres. Celso Marzucchi.

Tornata del 30 *aprile*.

La seduta ha principio alle ore 2 3\|4 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Musso parla a lungo in favore della conservazione dell'*exequatur* e del *placet*.

Dopo avere spiegato quali, secondo lui, sieno i vantaggi che ne verrebbero allo Stato ed alla Chiesa dalla votazione di una legge che aprisse la via ad una conciliazione fra l'Italia ed il Papato, conclude dicendo che è vano sperare una tale conciliazione dalla legge sulle guarentigie che ora si sta discutendo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dice che due sono gli emendamenti all'art. 16. L'uno di sostanza, presentato dal senatore Vigliani, consiste nel sopprimere l'*exequatur* per le provviste beneficiarie, mantenuto provvisoriamente, contro l'opinione del governo, nell'altro ramo del Parlamento. L'altro è di forma, ed è proposto dalla Commissione.

In quanto alla prima proposta, egli esporrà le ragioni per le quali, in questo momento, non può accettarla.

Ho ascoltati religiosamente i discorsi in appoggio della proposta; il senatore Vigliani specialmente l'ha sostenuta, e, per quanto la brevità del tempo glielo concede, cercherà di confutare la dimostrazione.

Riassume gli argomenti esposti dal senatore Vigliani; e li combatte. Ma innanzi tutto vuole purgare il governo dall'accusa di avere mancato ai principii del programma nazionale, quando dopo lunga lotta, ha subito il voto che manteneva provvisoriamente l'*exequatur*.

Il governo aveva proposto l'abolizione completa dell'*exequatur*, ma prevalsero ragioni di opportunità, davanti alle quali il governo ha creduto fosse prudenza politica, specialmente con lo scopo di salvare i principii, annuendo alla deliberazione della Camera. L'oratore, dichiarando solennemente di non aver voluto mai esercitare alcuna pressione sulle deliberazioni del Senato al quale si onora di appartenere, legge la conclusione del suo discorso fatto su questo stesso argomento nell'altro ramo del Parlamento: dalla quale risulta evidentemente che il governo non ha rinnegato i suoi principii, ma che per salvarli ha dovuto tenere conto del tempo e delle circostanze.

Con questa condotta non si è pregiudicato l'avvenire della libertà e non si sono posti in non cale i nostri precedenti parlamentari.

Tesse la storia di questi precedenti, desumendola dai discorsi pronunciati in Parlamento, dagli ordini del giorno votati, e dai progetti nei quali i principii svolti negli ordini del giorno medesimi ebbero una esplicazione ed un principio di attuazione.

Si ferma specialmente ad esaminare il capitolato proposto nel 1861 dal conte di Cavour, che riservava il diritto di veto nella nomina dei vescovi, e la subordinava alla condizione della riduzione delle sedi vescovili, e della elezione per parte del clero. All'on. Vigliani, che ha sostenuto che queste condizioni sarebbero state abbandonate, risponde che la sua è un'ipotesi e nulla più: e che d'altronde la libertà ora riconosciuta alla Chiesa è assai più larga di quella proposta dal conte di Cavour.

Combatte l'opinione sostenuta dal senatore Vigliani, che mantenendo l'*exequatur* si nega la sola vera libertà che possa essere riconosciuta alla Chiesa. Enumera le rinuncie fatte dallo Stato a favore della Chiesa con questa legge, cioè ai vincoli che limitavano prima d'ora il diritto di riunione; alla ingerenza diretta nella nomina dei ministri del culto; ai reclami amministrativi ed appelli per abuso; alle sanzioni penali contro i ministri del culto che pubblicassero od eseguissero provvedimenti dell'autorità ecclesiastica senza l'*exequatur*.

Combatte l'argomento del sen. Vigliani che la conservazione dell'*exequatur* sia inutile. Il governo non teme gli eccessi del clero, e però non può ripetere gli argomenti detti in proposito dai senatori Conforti e Musio. Esso deve invece seguire quel sistema di prudenza politica che fu uno dei precipui mezzi coi quali il programma nazionale ha potuto essere compiuto.

Conviene ora giungere d'un tratto fino alla meta? Non è egli prudente arrestarsi un istante ad apprezzare le conseguenze di queste prime, sebbene ampie, concessioni?

D'altra parte, le leggi non possono essere una utopia. Il concetto della libertà, per quanto sia grande, è ancora un privilegio di pochi: e questa condizione degli animi basta essa sola a provare come questa grande riforma sia intempestiva.

Paragona le condizioni della nostra legislazione quale sarà completata con questa legge, con le condizioni di quella vigente in Prussia e nel Belgio, e dice che quantunque questi Stati sieno in circostanze affatto particolari, è constatato che quivi non è certo consacrata una libertà maggiore di quella che noi stiamo per concedere.

Specialmente rispetto al Belgio, esaminando gli art 14, 15, 16 e 17 della carta costituzionale di quel paese, l'oratore dimostra che, se in fatto di libertà generale, il Belgio è in una condizione migliore della nostra, per quanto riguarda la Chiesa, noi avremo maggiore libertà ove si ponga mente che nel Belgio il clero è salariato anno per anno nel bilancio dello Stato.

Ma anche questa minore libertà concessa alla Chiesa nel Belgio è pure stata fonte di qualche e non lieve inconveniente. Legge, per provarlo, alcuni brani del Laurent nell'opera *L'Eglise et l'Etat*. Spera che questi inconvenienti non avverranno nel nostro paese, e dichiara di avere invocata l'autorità del Laurent per dimostrare che, se vi sono inconvenienti con un sistema, ve ne possono pure essere nell'altro.

Passa quindi ad esaminare le ragioni intrinseche le quali rendono necessaria la conservazione provvisoria del *placet* e dell'*exequatur*.

La prima è desunta dall'ordinamento interno attuale della Chiesa. Se fosse possibile eliminare le *riserve pontificie* e ristabilire l'elezione secondo il sistema anteriore, potrebbesi senza dubbio rinunciare all'*exequatur*: ma, siccome lo Stato non ha potere di riformare l'ordinamento interno della Chiesa, e non ha altro mezzo, fuorchè nell'*exequatur*, per tutelare i diritti degli stessi provvisti, è pur d'uopo che lo conservi.

Io, prosegue dicendo, non credo che la libertà possa da sola infondere alla Chiesa la forza di riformarsi, o che almeno non lo possa se non dopo molto tempo e coll'indiretto sussidio dello Stato.

La seconda dipende dall'ordinamento attuale del beneficio. Se l'on. Vigliani ammette la sorveglianza dello Stato per ciò che riguarda la destinazione dei beni ecclesiastici, dovrebbe pure ammetterla nelle provviste beneficiarie che riguardano la destinazione dei frutti dei beni medesimi. Ed infatti, l'on. Peruzzi, come il ministro Ricasoli nel 1861 hanno sempre collegata l'abolizione dell'*exequatur* col riordinamento dell'asse ecclesiastico, che non potrebbe essere fatta ora, ne in breve tempo.

La terza ragione può essere dedotta dalle attuali relazioni dello Stato colla Chiesa. Ma senza fermarsi a svilupparla, l'oratore dichiara aver fede egli pure nella conciliazione.

Un'ultima ragione, e valida più di ogni altra, la desume dal concetto che le libertà devono essere tra loro coordinate, e completarsi l'una l'altra. Allo sviluppo della libertà della Chiesa deve far riscontro quello di ogni altra libertà politica e civile.

Esaminando le obbiezioni esposte dal senatore Vigliani, dimostra che non vi ha contraddizione fra gli articoli 15 e 16 del progetto, i quali riguardano due concetti affatto diversi nell'indole loro, nelle origini storiche e nello stesso scopo che ciascuno si propone; non crede che col mantenere l'*exequatur* si peggiori la condizione della Chiesa a cui si rinuncia l'ingerenza diretta nella nomina, nè che si peggiori neppure quella dello Stato, giacchè nell'esplicazione legittima dei rispettivi poteri non vi può essere conflitto, e contro l'eventualità degli abusi, sta a salvaguardia la forza della pubblica opinione.

Per conchiudere, ricorda che non vi è divergenza di principii ma soltanto di apprezzamenti. Il governo sostenne le opinioni propugnate dal senatore Vigliani, furono combattute, si poteva pregiudicarle; e il governo accettando un temperamento che non le contraddiceva, ha voluto assicurarne l'applicazione avvenire.

Appena questo progetto diventi legge, il governo si sforzerà ad attuare il suo programma, e dal voto del Senato ritrarrà forza per assicurarne la pronta esecuzione. (*Segni di approvazione*)

La seduta è levata alle ore 6 1\|2.

Domani, 1° maggio, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Gli uffizi del Senato, nelle riunioni che tennero venerdì e sabato, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

Censimento generale della popolazione del Regno, i senatori Miniscalchi-Erizzo, Cambray-Digny, Mischi, San Severino e Caccia.

Estensione alle provincie della Venezia, di Mantova e di Roma della legge sull'ordinamento del credito fondiario, i senatori Arrivabene, Michiel, Mischi, Lauzi e Cerruti.

CRONACA DI FIRENZE

Il libro della Questura non registra che una rissa avvenuta in via S. Gallo, ignorasi per qual causa, fra alcuni giovinastri, uno dei quali rimase ferito, ma non gravemente. Il feritore è fuggito.

È annunziata la imminente pubblicazione

— Che cannoni son questi? domandai alla mia guida.

La tartaruga terminò con un accordo dissonante la *marcia* filippica, e poi rispose:

— E non li hai riconosciuti? Citrullo! Sono i cannoni di nuovo modello, i cannoni a retrocarica, per eccellenza; sono i *clysopompe*, così denominati perchè furono inventati da un pompiere e da un *ipsilon*.

— Ammiro la tua erudizione, ma che cos'è quell'edificio là, a destra?

— Quella è la dogana, perchè devi sapere che i pompieri non sono fautori del libero scambio. Mi spiego: essi fanno su vasta scala il commercio d'esportazione, e spediscono in tutte le parti del mondo *freddure*, *punzecchiature*, *canzonature* ed altre merci consimili che ordinariamente giungono al loro destino con gravi avarie. Ma, quanto al commercio d'importazione, gli è un altro affare. Se qualcuno ardisse d'inviar loro qualche *punzecchiatura* o *canzonatura*, od anche una semplice *freddura*, sarebbe un *casus belli*, vale a dire, uno dei più brutti casi, giacchè bombarderebbero l'audace coi cannoni di nuovo modello...

— Ho capito.. ..

— Ma c'è ben altro..... e vedrai che è pur vietata l'importazione di molte altre merci....

In quel punto un doganiere ci chiamò *ad audiendum verbum*. Scesi dalla mia cavalcatura e ci appressammo al cerbero. Questi mi domandò se avessi indosso *freddure*, *canzonature*, *punzecchiature* all'indirizzo dei pompieri.

— No davvero, risposi umilmente.

— E neanche qualche libro proibito? continuò il cerbero.

— Non saprei. Quali sono i libri proibiti in quest'isola?

Il cerbero mi presentò l'*Indice* compilato dai pompieri. Era un *Indice* in cencinquanta volumi.

— Ma dunque, esclamai, qui sono all'indice tutti i libri che furono stampati da Guttemberg in qua?

— *Circumcirciter*, ma per la maggior parte non v'è che la pena del bando. L'avverto però, che vi sono venti o trenta opere, il cui possesso la esporrebbe ad esser rinchiuso *fra le quinte*.

— Fra le quinte? Che è ciò?

— *Fra le quinte* è il nome che abbiamo dato allo *squallido carcere* entro cui *gemono i prigionieri*, come si canta nel *Trovatore* ...

— Mamma mia! e questi libri sono?

— Le *lettere della signora di Girardin*, le opere del Prati, le opere del Dall'Ongaro e tutte le grammatiche, compresa quella del prof. Scavia.

Respirai più liberamente, perchè nelle mie tasche non aveva alcun corpo di reato.

— Non ho indosso che un libro... una commedia...

— Una commedia! E il titolo?

— *Un bagno freddo*...

Le labbra del cerbero si schiusero ad un ineffabile sorriso.

— La conosco questa commedia, egli mi disse, la conosco. È frutto delle nostre viscere. L'ha scritta nientemeno che un pompiere chiamato *Gobbola*, nipote di *Gobbola I*, ch'è il gran custode e carceriere delle *Quinte* in quest'isola fortunata. E come sta Gobbolino, che abbiamo mandato in Italia?

— Oh! sta benissimo...

— Tanto meglio. — A proposito... avverto il signore che è pure vietata l'introduzione in quest'isola del carbone di qualunque specie, carbone di legno, carbone di torba, ecc., ecc.

— Oh! e perchè?

— Oh bella! perchè non vogliamo materie infiammabili. Ed ora avanti, *marche*, entri pure nel regno dei pompieri.

Quando ci fummo allontanati dal cerbero, la tartaruga mi disse: ora t'accompagnerò dal Re dell'isola, ch'è un brav'uomo e sarà lieto di vederti.

La reggia era anch'essa di ghiaccio, ed a guardia della medesima stavano alcuni pompieri, come davanti al palazzo municipale di Firenze.

Fummo immediatamente introdotti nella sala del trono, dove trovammo il Re in tutto lo splendore della sua maestà e circondato da pompe veramente regali. Mi parve che il Monarca avesse un'alta idea di se stesso; mi provai a parlare, ma non mi diede ascolto. Senz'altro prese egli la parola, e con eloquenza da Demostene mi fece il seguente discorso:

— Ella è forestiere, signor mio. Poichè il caso ed una tartaruga qui lo hanno *condotto*, è giusto che anch'io l'abbia *per dotto* ed autorevole personaggio. Al suo ritorno in patria potrà riferire le cose che avrà qui *vedute*..... vedute stereoscopiche, vedute microscopiche, vedute da cosmorama, da ciclorama, da politeama, o come meglio ama. Sappia che io sono il Re, il capo stipite di tutti i pompieri dell'universo, come chi dicesse il *proto pompiere*. Sappia che io discendo da *Numa Pompilio*, e fui salutato monarca coi nomi di Gneo, Meo, Taddeo, Pompeo. E tutti i miei figli, nipoti e pronipoti sono chiamati *pompieri*. Noi invaderemo il *mondo* e lo *monderemo* da tutti coloro che non sono pompieri e li *manderemo* a tener compagnia al *Signore nel pozzo*, figlio diletto del pompiere Gobbolino. Inaugureremo il regno delle freddure dall'uno all'altro polo, metteremo in ghiaccio le scienze, le arti, le lettere (non escluse quelle di Massimo D'Azeglio), la critica, le lingue vive, le lingue morte, e la lingua salata, la politica, la fisica, la metafisica, il *Cuoco genovese* e il *Gastronomo delle famiglie*. Abbiamo un'alta *missione* da compiere, che non è la *Missione di donna* del Torelli, e la compiremo. Oh! sì la compiremo questa gran riforma, che non è la *Riforma* dell'on. Oliva, e neanche quella di Lutero, e tanto meno quella delle uniformi della fanteria proposta dall'on. Ricotti. Le nostre freddure si stenderanno su tutto l'*orbe*, ed illumineranno gli *orbi* e torneranno gradite anche ai *sordi*. Ed ora, signor mio bello, che conosce le nostre intenzioni, la invito a *desinare* e vedrà come *desina Re* Taddeo-Pompeo.

E mi condusse a tavola. Il pranzo era tutto composto di gelati, spumoni e pezzi duri. Avrei preferito un caffè con pane burrato. Terminato il desinare, ci accomiatammo da Sua Maestà e pregai la tartaruga di ricondurmi a Firenze. Il viaggio di ritorno fu assai rapido, ed eccomi di nuovo nella capitale provvisoria, lieto di aver visitato il Quartier generale dei pompieri.

Appena giunto a Firenze domandai notizie dei teatri e dei concerti. Trovai un pompiere, che mi disse di aver udito il concerto del giovine basso *Mirabella*, il quale aveva fatto *mirabilia*. Ma trovai pure sul mio tavolo un giornale che annunziava la morte di Thalberg, di questo vero e grande artista, e la dolorosa notizia mi troncò sulle labbra una *freddura* e mi richiamò a più serii pensieri. Di Thalberg e delle opere sue parlerò come si conviene in una prossima appendice.

F. D'Arcais.

d'un volume dell'on. G. Lazzaro, deputato, intitolato: *Fisiologia del Parlamento italiano.*

—

Questa sera, 1° maggio a ore 8 1|2 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale ed incomincerà una serie di lezioni sul suono, tenendo conto delle più recenti scoperte d'acustica e delle loro applicazioni.

Domani, 2, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori il prof. A. Conti farà la solita lezione e tratterà del perfezionamento umano.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 30 aprile ore 1 pomerid.

Depressione barometrica di 6 mm. in tutto il Nord ed il centro della Penisola; barometro stazionario nel Sud e a Palermo, alzato fino a 4 mm. nel resto della Sicilia, a S. Niccola di Casole e al Capo Spartivento. Cielo nuvoloso in molti luoghi, piovoso ad Aosta. Mare calmo. Dominano venti fra mezzogiorno e ponente.

Probabilità di temporali locali. I venti del 3° quadrante domineranno ancora.

Temperature estreme del dì 30 aprile

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 8 8

Massima + 23 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 aprile.

Bardi Maria, d'anni 10 — Mauri Amalia, id. 55 — Carcasi Giuseppe, id. 72 — Monari Giulio, id. 10 — Biagnoli Luisa, id. 66 — Borrani Luisa, id. 53 — Mannucci Ferdinando, id. 48 — Baldi Michele, id. 72 — Marmocchi Ottavia, id. 18 — Nannoni Luisa, id. 14 — Orlandini Ida, id. 9 — Carlesi Francesco, id. 33 — Policella Francesco, id. 56 — Coli Maria, id. 62.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè: 8 maschi, 11 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del 28 aprile.

Bottinelli Domenico, muratore, e Cairoli Luigia, att. a casa.

Fabbri Antonio, fabbro ferraio, e Valtrancoli Maddalena, att. a casa.

Giorgetti Francesco, fornaio, e Pinzanti Emilia, tessitrice.

Pieri Leandro, pizzicagnolo, e Giugni Enrichetta, att. a casa.

Catolfi Giocondo, ingegnere, e Aliani Elvira, att. a casa.

Giusti cav. Alessandro, possidente, e Malesci Emilia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 30 annunzia i seguenti movimenti militari:

La 3ª batteria del 3° reggimento di artiglieria da Faenza si trasferirà a Bologna.

La 3ª compagnia del 1° reggimento di artiglieria, da Piacenza si trasferì a Pavia, e la 7ª da Pavia a Piacenza.

Il 3° battaglione del 9° reggimento bersaglieri, si trasferisce da Rossano a Rogliano.

Il 2° battaglione del 56° reggimento fanteria, da Castrovillari si trasferisce a Rossano.

Il 1° ed il 2° battaglione del 36° fanteria col deposito il 1° maggio si trasferiranno a Maddaloni, ed il 3° battaglione si trasferirà da Maddaloni ad Avellino.

Il 1° battaglione del 6° fanteria si trasferì da Modena a Reggio-Emilia, il 2° da Reggio-Emilia a Faenza ed il 3° da Reggio-Emilia a Bologna.

Il 4° battaglione del 3° reggimento bersaglieri si trasferirà da Parma a Bologna.

— La *Gazzetta di Parma* del 29 ha i seguenti particolari sull'assassinio del dott. Virgilio Castellani, pretore di Langhirano:

È constatato che l'assassino aspettava l'infelice pretore nel corridoio terreno della casa da lui abitata, che lo colpì a più riprese con uno stile acuminato, e che il povero ferito salì gridando fino al primo piano, ove spirò — senza poter dire nulla — fra le braccia del segretario comunale che abitava pure in quella casa, e che udendo gridare *aiuto* uscì sul pianerottolo.

La istruttoria procede alacremente, ma è inesatto che siano stati spiccati mandati d'arresto, poichè l'assassino non fu peranco scoperto.

— Nella *Lombardia* del 29 si legge:

Questa mattina, alle ore 9, giungeva da Ancona S. A. R. il principe Umberto, con due ufficiali d'ordinanza. Fu ricevuto e complimentato alla stazione dal prefetto, conte Torre, e da altre autorità. Credesi che S. A. si fermerà tra di noi buona parte del mese di maggio, visitando in tal frattempo il campo militare di Somma. Tornerà a Roma per la festa dello Statuto, dopo la quale ricondurrà alla villa di Monza l'augusta principessa, sua sposa.

— Alla *Lombardia* del 29 scrivono in data del 28 da Bologna:

Ieri notte fu arrestato nella nostra città il figlio dell'avvocato Petroni, direttore della *Roma del Popolo*.

Nella casa dell'arrestato Petroni dicesi essersi rinvenuti documenti e importanti indicazioni, che confermerebbero precisamente il febbrile affaccendarsi del partito rivoluzionario.

— Al *Movimento* del 29 scrivono in data del 28 dalla Spezia:

Ieri, 27, alle ore 2 pomeridiane, arrivavano fra noi il marchese di Lorne e la principessa Luisa d'Inghilterra, sua consorte.

Alla stazione era a riceverli il rappresentante di S. M. britannica alla Spezia ed il comandante Clavesana, che per l'assenza del titolare comandante il dipartimento, attualmente ne tiene il comando.

Dopo breve riposo, e precisamente alle 4, imbarcaronsi i nobili viaggiatori nella lancia ammiraglia, accompagnati dallo stesso Clavesana, dal rappresentante d'Inghilterra e da un uffiziale d'ordinanza della marina. Visitarono l'arsenale, il cantiere di S. Vito e fecero il giro del golfo, rimorchiati da una celere lancia a vapore.

Oggi, alle 9 1|2 del mattino, gl'illustri viaggiatori partivano per Sestri Levante e Genova. Sappiamo che S. A. R. ed il signor marchese di Lorne incaricarono il console d'Inghilterra di esternare al signor Clavesana i loro ringraziamenti per la distinta accoglienza loro fatta nel breve soggiorno alla Spezia.

— Nella *Libertà* di Roma del 28 si legge:

Oggi S. A. R. la principessa Margherita visitò la scuola femminile di S. Niccola in Arcione presso il Quirinale.

— Nella *Libertà* di Roma del 29 si legge:

Il governo ha fatto coll'Amministrazione della Casa Reale un contratto a termini del quale una somma di L. 124,000 è messa a disposizione della lista civile del Re per l'adattamento dell'appartamento provvisorio di Sua Maestà nel palazzo del Quirinale.

Il governo sta trattando l'acquisto del palazzo Savorelli in piazza dei Santi Apostoli, ove deve essere collocato il ministero dell'interno: i proprietari ne chiedono giusto un milione di lire. Il governo esita; tuttavia sarebbe più vantaggioso di acquistare il palazzo per quel prezzo che di pagare un vistoso fitto. Il palazzo in questione è venuto ai marchesi Savorelli attuali dai Muti-Papazurri, dei quali essi sono ereditieri. Anzi una sentenza del Tribunale della Rota autorizzò i Savorelli ad assumere i cognomi degli estinti Muti-Papazurri.

Un giovane è stato assassinato ieri nelle vicinanze della via dell'Orso. Questo fatto deplorevole non ha avuto per motivo l'interesse; ma è accaduto in una rissa e non è meno da rimpiangere.

Tra le persone giunte in Roma per prendere parte alla dimostrazione che dovrebbe farsi domani, evvi pure, a quanto si assicura, il sig. Menotti Garibaldi.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 28, alle ore 7 pom. giunse in rada la pirofregata americana *Richmond* comandata dal capitano Roch Fabre. La fregata ha 16 cannoni, porta 313 uomini d'equipaggio e viene da Marsiglia con 22 passeggieri.

Ieri, uscendo dal porto mercantile, girando la punta San Vincenzo, il brigantino svedese *Augusta* investì un gozzone nazionale che fu colato a picco. Il capitano e l'equipaggio del gozzone si salvarono a bordo del brigantino. Pei danni cagionati dall'investimento è stata fatta querela secondo prescrivono le leggi.

—

Incendio in Isvizzera. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 27 si legge:

Sabato passato, alle 11 e 1|2 della sera, manifestavasi a Porentruy un incendio, che dal forte vento era attizzato in modo che in meno di un'ora ne andarono distrutti tre edificii. Dicesi che una pompa sia rimasta nelle fiamme. I tizzoni ardenti volarono al di sopra della città sino al sobborgo S. Germano. Di nove famiglie che abitavano le case distrutte, otto non hanno potuto salvar nulla; 52 persone si trovano senza asilo.

Un ladro. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 26 si legge:

L'autore del furto del sacco postale alla stazione di Biel e dal quale fu sottratto un pacco di fr. 18,000, è stato scoperto. Egli è un impiegato della stazione, di nome Keller, che approfittando della notte riuscì a mettere da parte il sacco. Dal presidente del Tribunale, signor Blösch, indotto a confessare il suo reato, rivelò ove giaceva il danaro, e questo fu trovato sepolto in un giardino presso Madretsch. Nell'abitazione di Keller furono trovati oggetti di valore, che sono indizio di altri furti da lui commessi.

Augusto Becker. — Scrivono da Geissen al *Mercurio di Svevia* che Augusto Becker è morto nel marzo decorso a Cincinnati. Com'è noto, nel 1848, del pari che Struve ed Hecker, Augusto Becker fu uno dei caporioni del movimento democratico tedesco, ed avendo preso parte attivissima alla insurrezione di Francoforte, venne arrestato e condannato ad otto anni di lavori forzati. Graziato poco tempo dopo, il Becker fece ritorno a Geissen, ove fondò un giornale, e fu eletto deputato al Parlamento. Quindi, Becker se ne andò in America, ove prese parte alla guerra di secessione in qualità di cappellano. Nel 1869 egli fondò il *Cincinnati Courier*, e fino alla sua morte attese a numerosi lavori politici e letterari.

Decessi. — Nello *Stendardo Cattolico* del 29 si legge:

Ieri, nelle ore pomeridiane, dopo lunga malattia, nel suo palazzo di San Fruttuoso presso Genova, cessava di vivere il marchese Giuseppe Imperiali, principe di Sant'Angelo e senatore del regno.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 28 scrive:

Ieri nel suo palazzo, al vico Calascione, dopo lunga malattia, moriva Thalberg.

Sigismondo Thalberg nacque a Ginevra il 7 gennaio 1812 ed era figlio del conte Dietrichstein, il quale diede a questa sua creatura come cognome il nome di uno dei suoi possedimenti. Sua madre, donna egregia, di molto spirito e di coltura non comune, ne diresse l'educazione. Condotto di buon'ora a Vienna, si vuole che colà abbia avuto per maestro Hummel. A quindici anni cominciarono i suoi successi nei saloni e ne' concerti, ed a sedici pubblicò le sue prime composizioni. Percorse tutta l'Europa e gli Stati Uniti, dando concerti che gli fruttarono fama e quattrini. Oltre gli *studii per pianoforte* e le *fantasie* e *varazioni*, egli compose un'opera intitolata *Florinda*, rappresentata a Londra nel 1851, ma con pochissimo successo. Nel 1854 sposò una figlia di Lablache, vedova del pittore francese Buchot.

Di Thalberg fu detto ch'egli facesse cantare il pianoforte, mentre tutti gli altri lo suonavano.

Pubblicazioni. — *Il sistema municipale inglese confrontato colla legge comunale italiana* (studi del sig. Pietro Manfrin). — Condensare ed illustrare la giurisprudenza comunale inglese, porla a raffronto dell'ordinamento comunale italiano, notare le analogie e le divergenze dei due sistemi, e mettere in evidenza quel che di buono gl'italiani potrebbero desumere dal grande modello che l'oratore pone loro dinnanzi, tali sono gli scopi che il deputato sig. Pietro Manfrin si è proposti, e che egli ha, senza dubbio, raggiunti dando in luce il suo libro sul *sistema municipale inglese* confrontato colla legge comunale nostra.

Il libro del sig. Manfrin, il cui secondo ed ultimo volume fu testè pubblicato dalla tipografia dell'Associazione, è di quelli che ad essere letti risparmiano il bisogno di consultarne delle centinaia. Opportunissimo per la imminenza delle discussioni amministrative, che dovranno fra breve seguire nel nostro Parlamento, esso si raccomanda del pari per la forma brillante e per la vastità degli studi.

NOTIZIE ULTIME

Nel Comitato privato della Camera l'on. Castiglia ha oggi proposto che si procedesse senz'altro alla nomina della Commissione per riferire intorno a' provvedimenti di sicurezza pubblica, a cui i deputati comunicherebbero gli emendamenti che vorrebbero fatti alla legge.

Questa proposta sollevò grande discussione; l'on. Mancini propose di restringerla a' tre primi articoli riguardanti il porto d'armi; finalmente, il Comitato, votando per divisione, ha ammessa l'intera proposta, con che la discussione sulla legge è terminata.

Allora sorse la disputa intorno alla nomina della Commissione, se si avesse a fare dal presidente o dal Comitato.

Il presidente si scusò, dichiarando che si sarebbe trovato in impiccio, ed essere perciò preferibile che la Commissione sia nominata direttamente dal Comitato. Pure, avendo l'onorevole Paternostro Paolo fatta la mozione che si consultasse il Comitato, fu da questo deciso che procederebbe esso stesso alla nomina a scrutinio segreto.

L'elezione della Commissione verrà fatta dal Comitato nella sua riunione di martedì, alle ore undici ant.

—

Questa sera ci è stato pranzo al ministero degli affari esteri in onore del conte di Choiseul, ministro plenipotenziario di Francia

—

La dimostrazione popolare che abbiamo annunziato dover farsi oggi, 30, a Roma, non ha più avuto luogo.

Essa era stata ideata con lo scopo di inaugurare una lapide commemorativa nella casa del Ciceruacchio.

Ma siccome questo giorno ricorda lo scontro avvenuto nel 1849 tra italiani e francesi nell'assedio di Roma, era venuto in mente ad alcuni di profittare dell'onoranza che si voleva tributare alla memoria del Ciceruacchio per organizzare una clamorosa dimostrazione con passeggiate popolari nelle vie principali della città ed alla Porta di S. Pancrazio, dove avvenne il combattimento.

Come era agevole il prevedere, siffatta dimostrazione poteva assumere un colore contrario alle convenienze politiche e prendere delle proporzioni pericolose per l'ordine pubblico.

Però l'autorità politica ha stimato opportuno di impedirla, differendo ad altro tempo l'inaugurazione della lapide pel celebre popolano, e di tale risoluzione dava avviso una notificazione del questore, cavaliere Berti, affissa ieri in Roma.

Sappiamo che questo provvedimento fu accolto assai favorevolmente dalla popolazione, la quale, stanca come deve essere di cotesti frequenti tentativi di dimostrazioni e passeggiate, non può che approvar il governo che cerca d'impedirle, soprattutto quando possono compromettere l'ordine pubblico.

—

L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 29 aprile. — Fu ordinata la demobilitazione del gran quartiere generale per il 1° maggio. — A Bordeaux e nel territorio occupato alcune Case bancarie ricusarono di accettare *al pari* le banconote francesi di somme alquanto grandi. Però tale opposizione fu superata presto. — Secondo una deliberazione del Consiglio di guerra, l'eventuale partecipazione dei tedeschi alla repressione del moto insurrezionale consisterà soltanto nel bombardamento di Parigi e nel combattimento fuori di quella città. Il generale Fabrice ricevette l'ordine di adoperarsi affinchè i 1400 prigionieri di guerra tedeschi ancora trattenuti dai francesi vengano posti immediatamente in libertà, e siano consegnati i bastimenti tedeschi catturati e accelerate le trattative di pace di Brusselle.

Berlino, 29 aprile. — Dietro intromissione della Prussia, Cluseret rispose ch'egli proporrà la liberazione dell'arcivescovo di Parigi e di altri ecclesiastici, e spera che la proposta sarà accettata.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 29. — Si ha da Parigi, in data del 29, ore 8 ant.:

Il cannoneggiamento è cessato.

Credesi che i forti non potranno resistere più lungamente.

Duecento soldati di linea versagliesi disertarono senza armi ed entrarono in Parigi.

La Compagnia della ferrovia dell'Ovest è la sola che non paghi la requisizione. Il suo direttore è assente. Si assicura che la Comune porrà quell'amministrazione sotto sequestro.

Un decreto di Cluseret divide l'armata di Parigi in due parti. L'una è destinata alla difesa esterna, l'altra al servizio interno.

Versailles, 29 (ore 9 50 pom.) — Seduta dell'Assemblea. — Dufaure presenta un progetto di legge il quale dichiara inalienabili tutte le proprietà sequestrate in Parigi. Esse potranno sempre rivendicarsi. Gl'individui che presero parte ai sequestri o che distrussero gli atti pubblici saranno colpiti dalle pene portate dalla legge.

L'Assemblea votò l'urgenza di questo progetto.

Un deputato, officiale di marina, protesta contro le accuse fatte dal nemico contro l'onore dell'esercito, cioè che non siano stati mantenuti gl'impegni presi.

Leflò dice che questa questione è inopportuna; soggiunge che, dopo ristabilita la quiete, un giurì d'onore deciderà in proposito.

Versailles, 29 (ore 10 pom.) — Oggi, dopo mezzodì ebbe luogo una dimostrazione provocata dai Massoni. Una colonna di alcune migliaia di persone attraversò i Campi Elisi recando ramoscelli e bandiere bianche. Giunta alla porta Maillot, il fuoco cessò, ma la dimostrazione fu avvertita di non avvicinarsi e che verrebbero ricevuti soltanto due parlamentari, i quali giunsero questa sera a Versailles.

Notizie di Parigi dicono che ieri 200 soldati di fanteria disertarono ed entrarono in Parigi. Assicurasi da fonte certissima che non vi fu alcun disertore nell'armata di Versailles dopo la prima settimana di aprile.

Bruxelles, 30. — Si ha da Parigi in data del 29:

Un dispaccio di Cluseret, in data di ieri, dice: Ritorno da Issy e da Vanves; la difesa è eroica; il forte d'Issy è letteralmente crivellato dalle palle. A Vanves ho assistito ad un accanito combattimento di moschetteria che durò tre quarti d'ora. Meudon (?) è in fiamme.

Nella seduta della Comune, Paschal Grousset, ministro per gli affari esteri, rispondendo alla domanda di Courbet che lo invitava ad indirizzare alle potenze estere un manifesto per domandare loro il riconoscimento della Comune come belligerante, disse che la Delegazione per gli affari esteri trova riprovevole di fare l'Europa giudice in una guerra civile e di reclamare un verdetto europeo, il quale dovrebbe in ogni caso condannare dei francesi.

Soggiunse che bisogna ad ogni costo evitare l'intervento straniero e che sarebbe cosa puerile di domandare la qualità di belligeranti quando la Comune la ha in fatto, e nessuno potrebbe rimproverare nè ad essa nè ai suoi difensori un solo atto che non sia conforme agli usi della guerra. Grousset terminò dicendo: Facciamo la guerra lealmente; non adoperiamo mezzi che si debbano sconfessare e non giustiziamo sommariamente i prigionieri.

La Comune approvò le conclusioni di Grousset.

Versailles, 30 (ore 10 ant.) — Due brigate s'impadronirono questa notte del parco e del castello posti nel cimitero d'Issy, prendendo 8 cannoni, alcune munizioni, e facendo un centinaio di prigionieri.

I federati ebbero molti morti e feriti.

Fra le truppe vi sono alcuni morti e 20 feriti.

Il cimitero d'Issy è posto alla distanza di circa 200 metri dal forte, la cui presa sembra ora imminente.

Versailles 30 (mezzodì). — Thiers ricevette ieri i due parlamentari dei Massoni, i quali però dichiararono di non avere alcun mandato.

Thiers fece loro una risposta analoga alle dichiarazioni fatte più volte, cioè che egli desiderava più d'ogni altro di veder terminata la guerra civile, ma che la Francia non poteva capitolare dinnanzi ad alcuni insorti. Li invitò ad indirizzarsi piuttosto alla Comune, onde essa ripristini la pace che ha turbata.

Berlino, 30. — La *Gazzetta di Spener* dice che le spese pel mantenimento dell'armata tedesca scadute il 25 corrente furono pagate nello stesso giorno dal governo francese.

Londra, 30. — L'*Observer* dice che Gladstone è deciso di opporsi a nuove modificazioni del bilancio.

BORSE

Londra, 29	28	29
Consolidato inglese . . .	93 3|16	93 3|16
Rendita italiana . . .	55 5|8	55 1|2
Lombarde	14 11|16	14 9|16
Turco	45 3|4	45 11|16
Cambio su Berlino . . .	— —	— —
Spagnuolo	32 1|8	32 1|8
Tabacchi	91 —	91 —

Marsiglia, 29	28	29
Rendita francese . . .	52 60	52 65
» italiana	55 30	56 55
Prestito Nazionale . . .	478 75	477 50
Lombarde	— —	231 —
Romane	— —	149 75

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La domenica scorsa avemmo alla piccola Borsa un leggero panico; la rendita discese fino a 58 40, e le azioni delle Meridionali a 360. Ben presto però si manifestò una ripresa lo stesso giorno, e l'emozione ingiustificata scomparve.

All'apertura degli affari lunedì si negoziò la rendita 5 0|0 da 58 50 a 58 60 contanti e fine corrente. Nella giornata susseguente vi ebbe tuttavia qualche oscillazione, e si negoziò fino a 58 50. Ma in seguito il movimento al rialzo si stabilì solidamente, e sabato si acquistò la rendita a 58 90, cioè in rialzo di 20 centesimi sul corso di sabato passato.

La rendita 3 0|0 si pagò a 31 90, con transazioni di nessuna importanza.

Il Prestito Nazionale fu trattato a 78 90, fece verso la fine della settimana 79 10 e fu negoziato sabato a 79.

Le obbligazioni dei Beni ecclesiastici non hanno avuto che pochissimi affari.

Si cominciò la settimana a 78 60, si negoziarono fino a 78 95 e sabato furono pagate a 78 75.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi esordivano a 685, raggiunsero in seguito il corso di 688, e ridiscesero sabato fino a 686. È un ribasso di 4 lire sul corso di sabato passato. Le obbligazioni sono state acquistate a 482 e 482 50.

Le nuove azioni della Banca Toscana hanno avuto qualche affare al principio della settimana a 1361.

Le azioni della Banca toscana di credito per l'industria ed il commercio furono pagate a 685 contanti.

Le obbligazioni 3 0|0 delle ferrovie Romane sono state acquistate a 159 80 contanti e fine corrente. — Le azioni delle antiche ferrovie livornesi si pagarono a 220. — Le obbligazioni della stessa Società sono state acquistate a 172 50. — Le azioni delle Meridionali hanno avuto ancora questa settimana un gran mercato, e malgrado la reazione che aveva luogo al principio della settimana, esse si innalzarono lentamente, ma solidamente. Lunedì, negoziate a 361, toccarono venerdì il corso di 378 50 per fine corrente e 380 per fine maggio. Sabato si trattarono a 377 e 377 50 per fine corrente, cioè in rialzo di 10 lire sul corso di sabato passato. — Le obbligazioni 3 0|0 della detta Società furono pagate a 178 e le 5 0|0 a 454 contanti. — I Buoni meridionali sono stati domandati a 454 al principio della settimana.

Le azioni dei terreni di Roma al principio della settimana trattate a 528, salirono fino a 534 50; sabato si acquistavano a 529 e 530 contanti.

Il cambio su Londra a tre mesi si negoziò da 26 48 a 26, 45 al principio della settimana; sabato si fece da 26 40 a 26 38 in ribasso di 10 a 7 centesimi.

Il Francia a vista trattato da 105 a 104 50 lunedì, finì per essere offerto a 104.

Il napoleone d'oro si pagò durante la settimana tra 21 e 20 99, ieri a 20 99 e 20 97. Sabato si negoziò fino a 21 03 in rialzo di 5 centesimi.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 29 aprile.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 90	58 95
» » »	f. m.	58 90	58 95
Banca d'Italia . . .	f. m.	2516 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	506 —	502 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	379 50	376 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 29 aprile.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	59 12
Az. Banca Nazionale	cont.	2520 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	378 —	— —
» »	f. m.	— —	455 50
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 29 aprile.

Corso legale 58 97 1|2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 98 a 20 95.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

GAZZETTA DEI PRESTITI. — V. 4ª pag.

DA RIMETTERE giornali Francesi e Tedeschi.

UFFICIO internazionale per ottenere brevetti d'invenzione in Italia ed all'estero, Firenze, via Cavour, n° 27, 3° piano. — *Legge comentata sulle privative*, L. 1 25.

TEATRI D'OGGI

TEATRO GREGOIRE — *La Grandeduchesse de Gerolstein.*

PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Piazza della Signoria N. 5. — STRAORDINARIO RIBASSO — Piazza della Signoria N. 5.

Nel Magazzino

LAZZARO LEVI

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Seta nera per abiti	L. 2 50 il braccio	**Morens** damascato	L. — 80 il braccio	**Asciugamani**	L. 12 — la dozzina
Seta nera Faille	» 2 80 »	Detto tutta lana alta Braccia 2	» 2 20 »	**Coperte** di Picché da letto	» 13 — »
Percalle da camicie colori solidi	» — 35 »	**Grenadin** a righe	» — 20 »	Dette piccole	» 12 — »
Detto bianco	» — 30 »	**Alpacas** a righe	» — 30 »	**Abiti** di lana, metri 10	» 5 — »
Tela per camicie	» 1 — »	**Lénos** finissimi	» — 50 »	Detti finissimi	» 10 — »
Giaconetta per tende a quadri	» — 60 »	**Fazzoletti** di tela	» 5 — la dozzina	**Tappeti da tavola**	» 8 — »
Mussola da tende alta	» 1 — »	Detti di tela finissimi	» 6 — »	**Tende** ricamate da L. 8, 10, 15, 20 fino a 30.	
Tovaglia damascata	» — 60 »	Detti con bordo in colori	» 10 — »	**Fazzoletti** chinesi L. 5 la dozzina.	

Il Proprietario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaioli, N. 1, primo piano con aumento di stanze dove si troveranno MANTELLI in seta, detti di CASCEMIRRE. ABITI per Fanciulli, ABITI di seta e stoffa, detti di lana per signora. — Si prende qualunque ordinazione di abiti confezionati e si eseguisce con gran sollecitudine.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

NON PIU' CALVIZIE

SCOPERTA ITALIANA

16 ANNI DI ESPERIENZA

Liquido animale antialopetico del dottor L. PRAMPOLINI, preparato dal chimico farmacista Riccardo Alessandri.

Questo liquido di provenienza essenzialmente animale, impedisce la caduta dei capelli a qualunque età. È valevole più di ogni altro rimedio di tal genere a fare *rinascere il capello* e ciò in breve tempo, eccetto però il caso di completa inerzia dei bulbi peliferi. I felici risultati di 16 anni di esperienza e i certificati medici, di cui è accompagnata l'istruzione, dispensano da ulteriori parole.

Deposito in Firenze alla Farmacia da Candeli di A. CASTAGNACCI, via Alfani, N° 10.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute, che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. NAPOLI, Lonardo Romano e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri, farmacista.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laborioriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono pollusioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 3 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 3 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

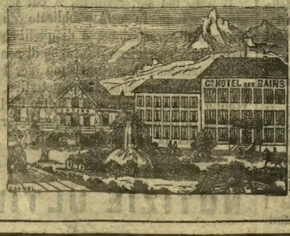
le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

GRATIS si spedisce tanto in Italia, che all'estero l'opuscolo della COCA. Brevi cenni del farmacista V. POLIDORI. Scrivere franco al laboratorio di specialità chimiche-farmaceutiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, Napoli, stessa Ditta, Toledo 53.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnosi, 1, Milano.

OMNIBUS da vendere spaziose anche per servizio d'albergo. Per opportuni schiarimenti dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Bagni di Casciana

COMUNE DI LARI - PROVINCIA DI PISA

Col 1° del venturo Maggio saranno aperte al pubblico le celebrate Terme ampliate e riordinate secondo i progressi della scienza, ed arricchite delle più desiberabili comodità.

Coloro che vorranno concorrervi e che avranno bisogno di schiarimenti in proposito sono pregati di rivolgersi alla Direzione.

ANNO III. — 7, Milano, Via Agnello, 7 — ANNO III.

TRE NUMERI OGNI MESE

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista Economica-Finanziaria

Monitore Ufficiale di tutte le Estrazioni Finanziarie, Nazionali ed Estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* di otto pagine per numero, è il periodico finanziario più utile e diffuso di tutta Italia, essendo esclusivamente dedicato ai valori mobiliari tanto nazionali che esteri. — Unico nella sua specialità, è assolutamente indispensabile per i possessori di obbligazioni, azioni e qualsivoglia valore si italiano che straniero, onde tenersi al corrente di tutte le estrazioni e ammortizzazioni, delle fluttuazioni dei prezzi, e per avere una guida disinteressata e coscienziosa nell'acquisto e nella vendita dei valori.

Ogni abbonato abbisognando di consigli o schiarimenti non ha che dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti* unendo semplicemente un francobollo per la risposta. — Inoltre colle sole spese postali, per conto esclusivo dei suoi abbonati, la Direzione s'incarica delle seguenti operazioni:

1. Compra e vendita di valori quotati alle Borse Italiane.
2. Compra e vendita di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri.
3. Incasso di *Buoni e Coupons* d'interessi o dividendi.
4. Pagamenti rateali di sottoscrizione a valori nazionali.

L'abbonamento decorre dal primo di ogni mese, e costa sole Lire 5 all'anno, franco a domicilio in tutta Italia. — A chi lo domanda viene diretto un numero di saggio.

CURA RADICALE

delle Malattie Veneree e della pelle col liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio.

Effetti garantiti; 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri Puliti e Forini. — Roma, Ottoni. — Napoli, negozio Viappiani, via Toledo, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. — Milano, farm. Biraghi, corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo — Genova, Bruzza, Maion e Lertora. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. — Messina, Pellegrino e fr. Talamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Cagliari, Daga. — Sassari, Delitala. — Modena, Gambusieri. — Reggio, Iodi. — Parma, A. Guareschi — Piacenza, Varesi — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. — Lucca, Pellegrini — Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetturerìa Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 10 Giugno 1871, a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, 17.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2° Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871 e deliberazione del dividendo.

3. Rinnovamento del Consiglio d'amministrazione, a termini dell'articolo 41 degli Statuti.

4° Nomina di tre Revisori del bilancio e di due supplenti.

5° Facoltà al Consiglio d'amministrazione di ricevere in deposito le Obbligazioni e i Buoni *della Società*.

6° Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi.

7° Aumento del capitale sociale.

8° Modificazioni all'art. 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera B.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 27 a tutto il 31 maggio p. v.

a Firenze alla Cassa Centrale della Società.
» Napoli alla Cassa Succursale dell'Esercizio.
» Torino alla Società Generale del Credito Mobiliare Italiano.
» Genova alla Cassa Generale.
» Milano presso il Signor Giulio Belinzaghi.
» Livorno presso i Signori M. A. Bastogi e figlio.
» Londra presso i Signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 29 corrente, n. 118 e sono ostensibili presso tutte le Casse sovrindicate.

Firenze, 30 aprile 1871.

STAGIONE DELLE ACQUE 1871

(SPA Belgio)

Apertura della Stagione il 1° maggio
Chiusura il 31 ottobre.

Lo Stabilimento dei bagni è alimentato da sorgenti minerali inesauribili. Si riunisce tutto ciò che può esigire la scienza balnearia. Durante la stagione, balli e *soirées* danzanti tutte le sere e grandi concerti nei bei saloni della **REDOUTE**. Musica due volte al giorno, spettacoli, feste e concerti campestri; illuminazione delle passeggiate, *Corse di cavalli*.

I convogli della ferrovia vi sono più volte al giorno per tutte le direzioni.

MEDAGLIA d'Argento — **CARTA SENAPATA PIVETTA** — MENZIONE Onorevole

AMMESSA ALL'ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE DI NAPOLI

PRIMA FABBRICA ITALIANA

Le molte ricerche che si fanno di questa preziosa specialità ne formano già il suo migliore elogio.

Si vende a prezzi moderatissimi in scatole di latta da 12 e da 36 foglietti presso GALANTE e PIVETTA nel loro grande Stabilimento di Apparecchi Medico-Chirurgo-Igienici e di Prodotti di Chimica e Farmacia a *Napoli* in Via Roma, già Toledo, con ingresso Strada S. Giacomo, 2, e presso i seguenti: Leonardo e Romano, Scarpitti, Cannone, Lezoche, Colucci. *Roma*, Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni. *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Ditta A. Dante Ferroni. *Bologna*, Bonavia. *Genova*, Mojon. *Vicenza*, Bellino Valeri. *Milano*, Manzoni e C°. *Torino*, Mondo. *Venezia*, Zampironi, Mantovani, Bötner e Pivetta. *Bari*, Lippolis. *Palermo*, Palao e Morreale.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica premiata dal ministero della pubblica istruzione del professore **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 35 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.